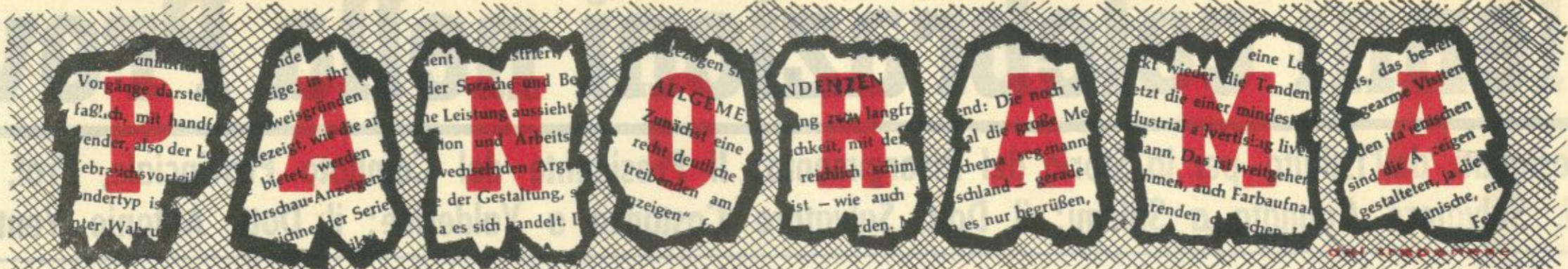


Direzione - Redazione Amministrazione Via Marsala, 16 - Tel. 2401 TRAPANI



ESTRAZIONI DEL LOTTO 25 Marzo 1961. Table with columns for city and numbers.

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO IV - N. 13 (168) - 27 Marzo 1961

Il Messaggio del Capo dello Stato nel 1° Centenario dell'Unità d'Italia
A 100 anni dall'Unità gli obiettivi d'ordine morale e sociale sono ancora assai lontani dal loro raggiungimento

«Non può dirsi libero chi è ancora schiavo della miseria o del salario insufficiente o della incertezza del lavoro o della ignoranza che si accompagna, triste appannaggio, ad ogni condizione di inferiorità»

I 100 anni del Sud

Ma voi non vi aspetterete da me un discorso, una celebrazione conformista, una rievocazione di date e di eventi: che questa sarebbe sterile fatica...

Alle ore 11 di sabato scorso, il Presidente della Repubblica ha rivolto il suo messaggio celebrativo del 1° Centenario dell'Unità d'Italia...

Onorevoli Deputati, Onorevoli Senatori! L'anno 1861 si presenta denso di problemi e di preoccupazioni.



Il fermento generoso di anime e di intelletti allargantesi irresistibilmente al moto di liberazione di nuove regioni...

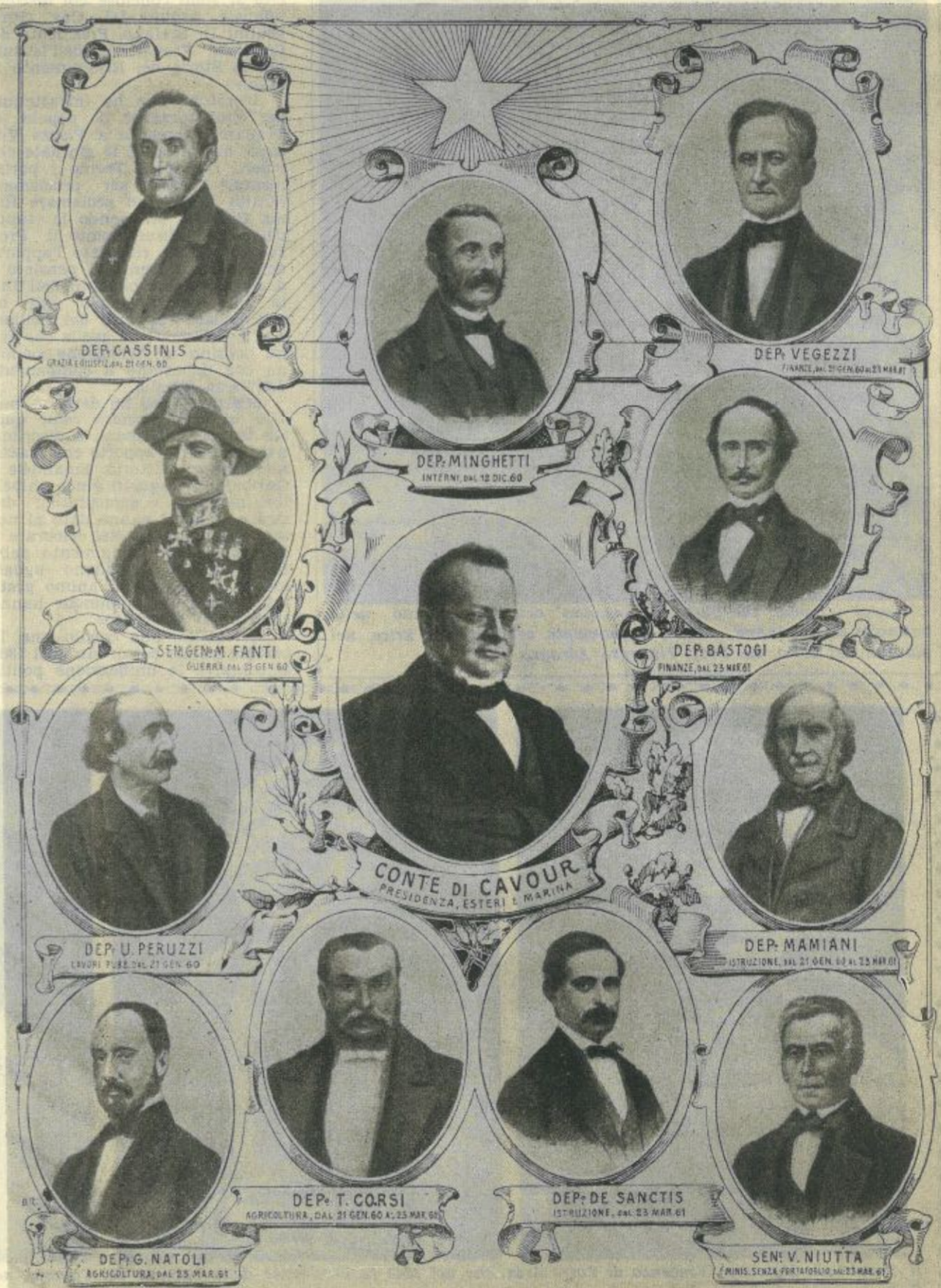
traverso le Marche e l'Umbria si erano congiunte nella Campania con un piccolo esercito di volontari.

Le nuove elezioni si tennero il 27 Maggio secondo la vecchia legge elettorale sarda.

Voi avete desiderato ed io con voi che la celebrazione centennaria dell'Unità Nazionale assumesse un carattere di solennità particolare.

Ma noi tutti ci dobbiamo guardare dal corrompere con la tentazione della retorica celebrativa i lineamenti di quella tensione di coscienza e di intelletti che tra accenti contrasti e nobilissime convergenze portò al miracolo di un decennio in un piccolo stato umiliato dalla sconfitta in un simbolo di libertà unita dotato di una forza di attrazione irresistibile.

In verità la ricorrenza centennaria ha destato un fervore critico nell'esame dei valori tradizionalmente identificati nella complessa vicenda del Risorgimento.



Il Ministero Cavour (1860-61) che decretò il Regno d'Italia con Roma Capitale. L'unico siciliano che faceva parte di quel Ministero, il Deputato Giuseppe Natoli, da Messina, rese il Portafoglio dell'Agricoltura Industria e Commercio dal 23 Marzo 1861 fino alla morte di Cavour.

concorso discorde ma operante degli altri. Si è tornati più insistentemente per esempio a distinguere tra il contrapporre, e non senza prove di fatti, la concezione e l'azione di Cavour e quella di Mazzini e di Garibaldi.

trazione: qualcuno l'ha definita felicemente cosmica di intenti e di azioni che di fatto erano un portato naturale del tendere tutti ad un fine comune.

paese. Non tanto per tentare un bilancio consuntivo del passato, quanto per sollecitare la nostra responsabilità nei confronti del da farsi. I più avveduti fra quegli uomini politici avevano già lo sguardo rivolto all'avvenire; e malgrado le distanze, e dinanzi a strutture economiche sociali e politiche profondamente diverse perché connaturate alle condizioni di piccole comunità tenute in vigile soggezione e fino allora in scarsi e non facili rapporti fra loro, identificano i problemi nella loro essenza e tentano di prospettare la soluzione.



Vittorio Emanuele II, Camillo Benso Conte di Cavour e Giuseppe Garibaldi, in una stampa del tempo.

(segue in 3.a pag.)

# Le solenni celebrazioni nella Provincia

Oratori ufficiali, designati dall'Istituto per la Storia del Risorgimento: Il Presidente del Comitato Provinciale, Prof. Gianni Di Stefano, a Trapani; il Prof. Salvatore Cognata a Salemi; il Dott. Salvatore Costanza a Valderice; il Dott. Antonio Vento a Castelvetro.

## Ad Erice



Giuseppe Coppola, che guidò i «picciotti» dell'agro ericino nella battaglia di Calatafimi, è stato degnamente celebrato in Erice, nei giardini del Balio, dal Prof. Vincenzo Adragna.

## A Trapani

Il 1° Centenario dell'Unità d'Italia è stato celebrato in tutta la provincia di Trapani con l'entusiasmo che distingue il nostro popolo. Nella città capoluogo, tutte le Autorità, — il Prefetto Dr. Liotta, il Presidente della Commissione Prov. di Controllo Avv. Colbertaldo, il V. Sindaco Avv. Calamia, il V. Delegato Regionale Avv. Marini, il Questore Avv. Alessandro, tutti i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e combattenti, il Gen. Marceca per i mutilati, il Col. Valguarnera comandante del Presidio Militare, il Ten. Col. di Polizia, il Can. Sanacori in rappresentanza del Vescovo — la Scuola al completo in ogni ordine e grado — il Provveditore agli Studi Dr. Purpi, i Capi d'Istituto, Ispettori e Direttori scolastici, tutte le scolaresche — una compagnia di formazione delle diverse Armi — hanno preso parte al corteo che si è snodato per le vie cittadine. Sono state deposte corone di alloro al monumento a Garibaldi, al monumento a Vittorio Emanuele II, al monumento ai Caduti. Qui le cerimonie celebrative si sono concluse col discorso ufficiale tenuto dal Cav. Prof. Gianni Di Stefano, Presidente del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

L'oratore, che ha intrattenuto per circa mezz'ora il popolo di Trapani convenuto a Piazza Vittorio, ha rievocato le giornate che videro riuniti in Torino i parlamentari italiani per proclamare l'Unità d'Italia ed acclamare Roma Capitale. Rifacendo le tappe del nostro Risorgimento il Prof. Di Stefano ha ricordato l'apporto delle varie correnti di pensiero e di azione al compimento dell'Unità. In particolare modo egli ha sottolineato l'apporto dei siciliani e si è soffermato su quella che egli ha definito la rivoluzione siciliana che determinò il compimento dell'Unità d'Italia.

«Certo — egli ha detto — non vale in una giornata come questa troppo soffermarsi a discriminare il diverso apporto che Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele e Garibaldi, neo-gueffi e neo-ghibellini, moderati e democratici, destra e sinistra, hanno dato al nostro Risorgimento. Nel celebrare il Centenario del compimento della Unità d'Italia, dobbiamo ugualmente ricordare con animo grato tutti coloro che comunque hanno contribuito all'evento».

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha poi detto: «In quel 1861 si compiva la unificazione politi-

ca del nostro paese. Ma gravi problemi internazionali ed interni rimanevano aperti. Anche se quei problemi furono affrontati con serietà e sincerità di propositi, non sempre essi furono risolti nel modo migliore. Andò perduto, per esempio, l'invito espresso da Vittorio Emanuele nel discorso inaugurale del primo Parlamento, di dare le maggiori libertà amministrative a popoli che avevano avuto consuetudini ed ordini diversi. Il progetto di legge presentato dal Minghetti rimase lettera mor-

## A Valderice

Anche a Valderice, Autorità e popolo hanno celebrato con entusiasmo vibrante di amor patrio il Centenario dell'Unità. L'Oratore Ufficiale, il Dr. Salvatore Costanza, ha premesso che non può farci velo, in questa occasione, la considerazione delle amarezze presenti, dei gravi scompensi di cui ancora soffre il Paese, e dei tanti problemi rimasti insoluti a cento anni di distanza dal compimento dell'unificazione nazionale; soprattutto se si pone mente ai compiti ben precisi che furono presentati ai vari gruppi politici che ebbero in mano l'iniziativa unitaria, quando tutte le forze erano tese al raggiungimento di un fine che avrebbe in seguito posto, di per sé, tutta quella serie di problemi dello sviluppo democratico dell'Italia che ancora oggi ci angustiano, e che la classe dirigente postunitaria non volle, o non seppe, risolvere con la dovuta energia.

Certamente, ha proseguito l'oratore, i problemi che ora ci stanno di fronte erano già «dentro» il Risorgimento, e non vennero fuori, all'indomani dell'Unità, per una «improvvisa violenza della storia», ma non può addebitarsi al movimento patriottico, e specie alla parte democratica che tale movimento spinse sulla via della iniziativa rivoluzionaria, l'averne eluso la soluzione. Piuttosto è da valutare lo spirito di sacrificio degli stessi gruppi democratici che seppero anche tirarsi indietro quando l'Unità della Patria poteva essere minacciata dalla loro intransigenza programmatica.

Così avvenne in Sicilia, quando le paure della classe dirigente isolana misero in forse l'unità del fronte patriottico, dinanzi ai primi provvedimenti radicali della amministrazione garibaldina.

Gli stessi siciliani seppero sa-

ta e si preferirono strutture rigidamente accentratrici, estranee alle tradizioni del popolo italiano». L'oratore, dopo avere ricordato il monito pronunciato dal Parlamento riunito per celebrare il Centenario dell'Unità, ha concluso: «In questa solenne giornata che ci ha raccolto attorno ai monumenti sacri alle memorie della Patria, dobbiamo augurarci per noi e per i nostri figli, senza nascondere le difficoltà, il raggiungimento di queste mete e dobbiamo promettere a noi stessi di adoperarci, con l'aiuto di Dio, perché la nostra Patria progredisca, perfezionando i suoi istituti, nella strada della libertà e della giustizia sociale».

cratici, popolari, autonomistici; sviluppatasi a Trapani e nell'agro ericino, alla fine dell'800 e nel primo ventennio del '900, se non ci si richiama all'atteggiamento di questi gruppi avanzati della classe di-

rigente locale, che vollero ricercare l'alleanza degli strati popolari delle città e della campagna nella loro quotidiana lotta per una comunità più moderna e democratica».

## A Marsala

Anche Marsala ha celebrato il primo centenario dell'Unità d'Italia. E non poteva né d'altronde voleva sottrarsi ad un preciso programma di manifestazioni commemorative dell'importante ricorrenza l'estrema punta della penisola che un secolo fa vide ed incoraggiò le gesta dei garibaldini. Il generoso popolo lilybetano si è così riversato sulle piazze e per le vie del centro urbano onde partecipare alle singole manifestazioni che un comitato organizzatore presieduto dal prof. Antonio Lombardo Angotta aveva in precedenza progettate e curate nei minimi particolari per una ottima riuscita. Nelle prime ore della mattinata si è avuto un raduno delle autorità, cittadinanza e scolaresche nell'atrio del palazzo dei Pubblici Uffici. Alle 10 circa un Te Deum è stato officiato nella Chiesa Madre. Quindi un corteo, formato da tutte le rappresentanze studentesche, dalle autorità civili e militari nonché dalle locali associazioni combattentistiche, ha mosso i suoi passi da Piazza della Repubblica e, dopo aver sfilato per Via Garibaldi, Via Sibilla e Viale Isonzo, si è portato a Piazza Porta Nuova ove ha depresso una corona commemorativa alla base del busto marmoreo di Giuseppe Garibaldi. Nello stesso luogo il consigliere comunale Avv. Roberto Genna ha pronunciato un discorso celebrativo cui hanno fatto seguito alcuni cori di inni patriottici che gli alunni dei circoli didattici e delle scuole medie inferiori e superiori avevano preparato per l'occasione. Alle ore 20, nei locali del giardino d'infanzia Guido Baccelli, il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Vice Sin-

daco Dr. Garamella, essendo il primo cittadino attualmente a Roma dove, su invito del Presidente Gronchi, ha partecipato ad altra più imponente manifestazione celebrativa del centenario tenuta nella capitale e precisamente in Campidoglio. La seduta, alla quale hanno presenziato numerose consorti dei consiglieri e folto pubblico, è stata caratterizzata da una orazione del Prof. Gioacchino Aldo Ruggieri il quale ha tracciato a grandi linee un quadro degli esemplari attestati di amor patrio che le più nobili figure politiche del marsalese hanno dato alla causa del Risorgimento per la realizzazione dell'Unità d'Italia. Per tutta la giornata la città è stata completamente imbandierata e sfiorante di luci. Il Comune infatti si è premurato di fornire ad ogni abitazione privata un drappo tricolore che è stato fatto sventolare dai balconi e dalle finestre, mentre nelle tarde ore del pomeriggio una illuminazione a giorno è stata data alla Chiesa Madre, alla Cupola della vicina S. Pietro, al Palazzo VII Aprile ed a quello dei Pubblici Uffici. Per la prima volta sono stati esposti al pubblico gli otto arazzi fiamminghi della Madrice, preziosi documenti di altrettante età storiche della città di Marsala; essi rimarranno appesi alle colonne della navata centrale del tempio fino all'11 Maggio. I locali della mostra dei cimeli garibaldini, che aveva aperto i suoi battenti tempo addietro, hanno fatto registrare un continuo andirivieni, quasi devoto pellegrinaggio nei saloni che custodiscono meravigliosi ricordi di epiche imprese. Frattanto un tema sul Risorgimento e l'Unità d'Italia (segue in 4 pag.)



## ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

IL GOVERNATORE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

È lieto poter pubblicare il seguente telegramma:

„ Il Segretario Generale del Governo  
A TUTTI I GOVERNATORI. E A TUTTI GL'INTENDENTI

„ Dopo promulgato il plebiscito, il Prodittatore per far più presto uscire il Paese dalla incertezza, andò a Napoli sul Vapore Pantera, cui ora a dato nome di Plebiscito.

„ Il giorno 6 vide Garibaldi e lo trovò contentissimo dei Siciliani. — Il giorno otto vide il Re a Capua e gli presentò per primo il plebiscito di Sicilia

„ Il Re entrò il giorno otto trionfalmente in Napoli e nella sua stessa carrozza erano Garibaldi, Mordini, Pallavicini. — Più tardi Mordini propose, ed il Re accettò, che una presentazione ufficiale e solenne del plebiscito Siculo abbia luogo in Palermo allo arrivo del Re.

„ Il Prodittatore oggi è in Palermo.

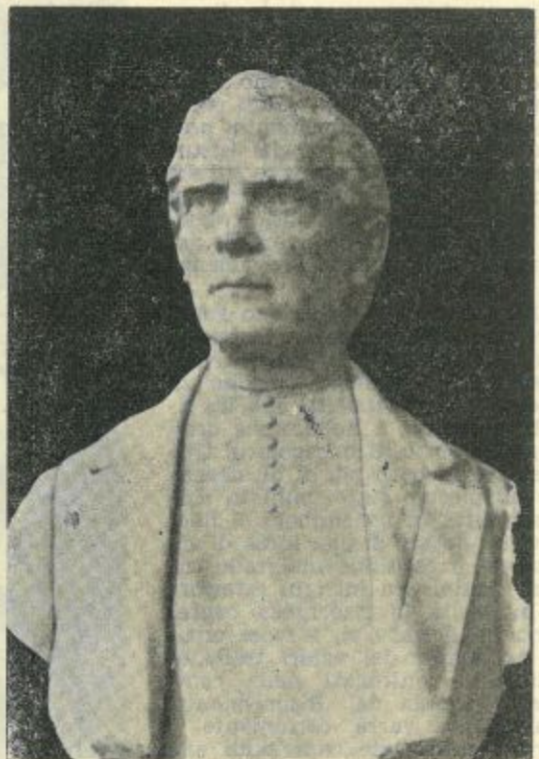
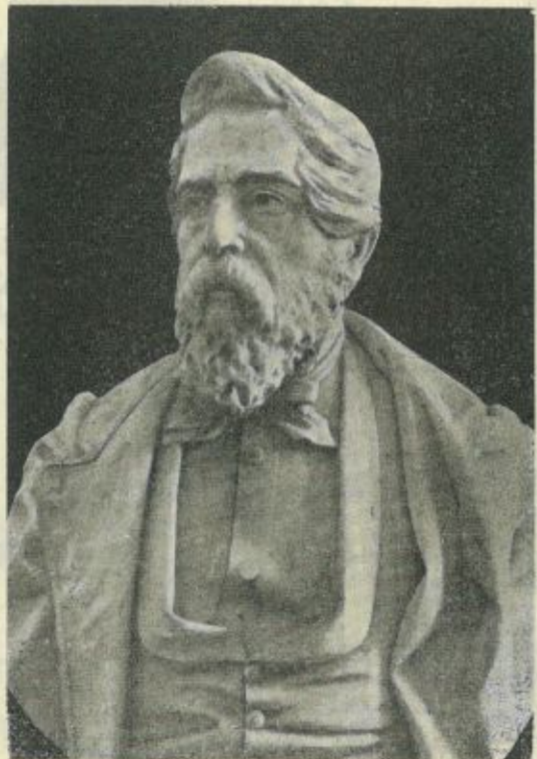
„ Le Deputazioni dei Comuni che doveano andare a Napoli possono aspettare la prossima venuta di Sua Maestà e rendere col loro concorso più solenne il suo arrivo in Sicilia.

« Da Palermo, oggi ore 2 p. m. — Pervenuto qui alle 3 30 detto »

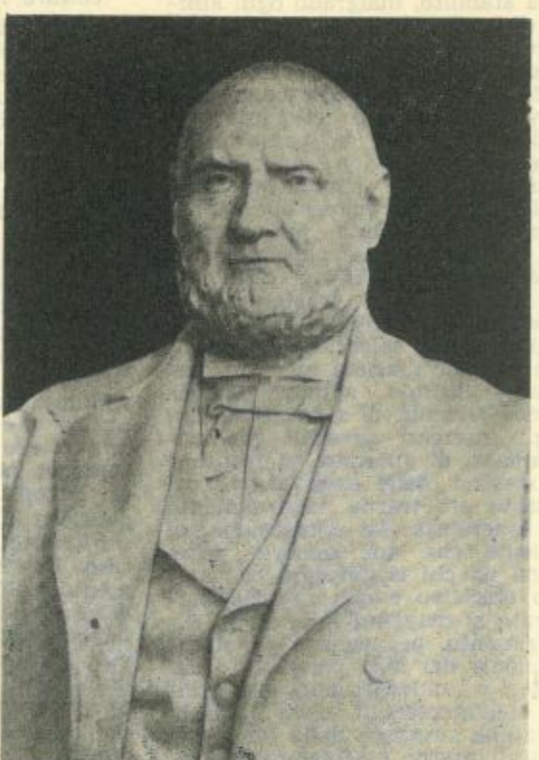
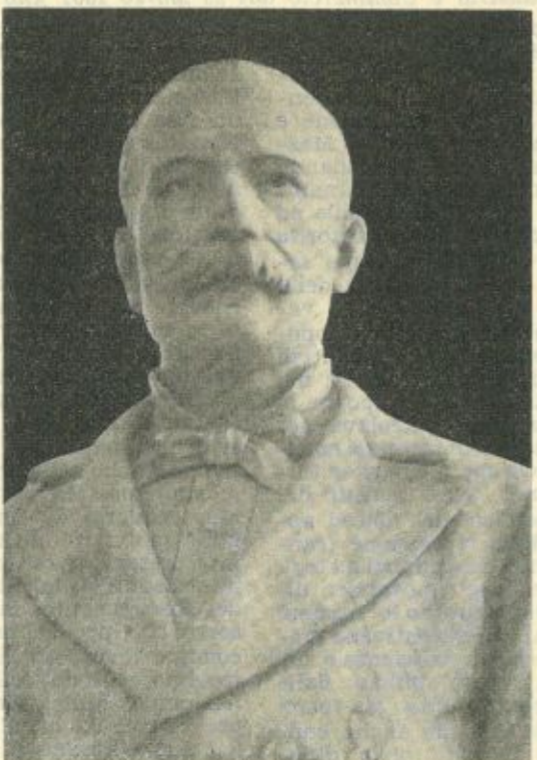
Trapani 10 novembre 1860.

Pel Governatore  
Il Consigliere di prima classe anziano  
**ANGELO CALVINO**

Il manifesto del Governatore della Provincia di Trapani con il quale si avvisano i Siciliani dell'imminente arrivo del Re.



Il Trapanese Marchese Vincenzo di Torre Arsa, che nel 1848 fu Presidente della Camera dei Comuni, nella tornata memorabile in cui il Parlamento Siciliano dichiarò decaduta la Dinastia borbonica dal trono di Sicilia. Fu anche Ministro degli Esteri del Governo Siciliano e, più tardi, Presidente del Senato del Regno d'Italia a Roma. Le altre due foto raffigurano altri due protagonisti trapanesi della storia d'Italia del 1848 e del 1860: il Sacerdote Vito Pappalardo e Vito Beltrani.



Salvatore Calvino, Giovan Battista Fardella di Torre Arsa, Alberto Buscaino Campo. Tre fra i più illustri trapanesi protagonisti della storia d'Italia del 1848 e del 1860



